



Voice della Parrocchia



1972-2022 50°

PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLE PARROCCHIE
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA E
SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA ROVERÈ DELLA LUNA
Anno 50° - 2022



Cristo morto con Angelo e San Francesco.

Olio su tela, secolo XVII

ambito tirolese

Chiesa Santa Caterina d'Alessandria, Roveré della Luna.

Terza pagina

3 NELLA GALILEA DELLE GENTI

Chiesa: Popolo della Fede

5 LA VOCE DI PAPA FRANCESCO

8 LA PAROLA DEL VESCOVO LAURO

8 DALLA LETTERA ALLA COMUNITÀ 2021

10 LE 7 PAROLE DI GESÙ IN CROCE

Parrocchia: «Casa» fra le case

12 TRE TAPPE DI UN CAMMINO PER DIVENTARE CRISTIANI RESPONSABILI

13 "ATTORNO ALL'ALTARE CI SONO ANCH'IO"

15 VIENI SPIRITO, SCENDI SU DI NOI

16 ECCOCI: DA OGGI ANCHE NOI TUOI APOSTOLI

Laboratorio dei talenti

18 IL GRUPPO POST CRESIMA SI PRESENTA ALLA COMUNITÀ

21 L'ORATORIO NON SI FERMA...

Le opere e i giorni

22 CRONACHE NATALIZIE

23 PRESEPI, CHE PASSIONE!

25 23 DICEMBRE: ECCO IN SCENA IL PRESEPE VIVENTE!

27 LA NOVENA DI NATALE TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

28 CELEBRAZIONE PER I BAMBINI NELLA FESTA DELL'EPIFANIA

30 SANTA BARBARA 2021: UNA GIORNATA DI FESTEGGIAMENTI
E BILANCI PER I VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI MEZZOCORONA

32 CONCERTO DI NATALE 2021 PER RENZO TAIT

34 SCOUT: LE ATTIVITÀ INVERNALI

36 POMERIGGIO ALLA GROTTA

37 CI PRESENTIAMO: CLUB DI ECOLOGIA FAMILIARE "IL GIRASOLE"

38 IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

39 BRUTA LE GUERA

40 METEOCIPOLLE

41 **Anagrafe parrocchiale Mezzocorona**

Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria Roverè della Luna

Parrocchia: «Casa» fra le case

42 IL NOSTRO CAMMINO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

43 "LASCiate CHE I BAMBINI VENGANO A ME" (Mc 10, 14)

44 PRONTI A CONFERMARE LA NOSTRA SCELTA DI FEDE

Le opere e i giorni

45 NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ ABBIAMO CELEBRATO IL NATALE!

46 GUIDATI DALLA STELLA I MAGI ARRIVANO PER RENDERE
OMAGGIO A GESÙ

47 **Anagrafe parrocchiale Roverè della Luna**

Voce
della
Parrocchia

numero 1 - anno 50

Notiziario periodico
delle Parrocchie
Santa Maria Assunta
di Mezzocorona
e Santa Caterina d'Alessandria
di Roverè della Luna

Piazza della Chiesa, 21
38016 Mezzocorona
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987
Direttore resp. Ernesto Menghini

In copertina:
foto di Daniela Weber

Per comunicare
con la redazione di
Voce della Parrocchia,
per inviare suggerimenti,
consigli, foto o articoli
da pubblicare sui prossimi numeri
redazione.mzc@gmail.com
mezzocorona@parrocchietn.it
roveredellaluna@parrocchietn.it

IMPAGINAZIONE E STAMPA
Rotatype - Mezzocorona

Finito di stampare
nel mese di aprile 2022

Nella Galilea delle Genti



Anche in quella domenica dell'anno, che è il giorno di Pasqua, possiamo lasciarci guidare ancora e sempre dalla luce della parola di Dio, che illumina il cammino di ogni giorno e dà senso e spessore a quello che facciamo, a volte nel silenzio e nel nascondimento, nella fatica e nell'apprensione per questo tempo inquieto e per il futuro incerto, per lui, il Signore, e per le nostre famiglie.

Ritorna spesso nelle pagine della parola di Dio della Pasqua e quasi con insistenza anche nella Sequenza il riferimento alla Galilea. Questa regione

è presente nei Vangeli fin dalle prime battute: è lì che Gesù inizia la sua vita pubblica, è lì, nella Galilea delle genti, crocevia di popoli e razze, incrocio di strade e cammini, che risuona per la prima volta l'annuncio del Vangelo, l'annuncio del Regno sulla bocca di Cristo. Dalla Galilea tutto è cominciato, dalla Galilea tutto riprende e ricomincia dopo la morte e risurrezione del Signore.

L'angelo annuncia alle donne: "Ed ecco, vi precede in Galilea!"; e

subito dopo Gesù stesso proclama con forza ancora a quelle coraggiose testimoni del sepolcro vuoto: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". L'antica composizione poetica della Sequenza fa acclamare a Maria Maddalena: "Cristo, mia speranza, è risorto; precede i suoi in Galilea!". Ma anche Pietro, nel suo discorso nella casa del centurione Cornelio ricorderà che la vicenda di Gesù ha avuto inizio proprio in Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni (At 10, 37). Da quel momento Gesù è passato beneficiando e sanando tutti, rivelandosi come il Messia atteso, come colui che viene a perdonare, a togliere il peccato, ad offrire salvezza.





Il nostro mondo, la nostra società, le nostre città, le nostre valli, le nostre parrocchie sono oggi la Galilea in cui incontrare, testimoniare e riconoscere il Cristo. Lì e non altrove noi siamo chiamati a essere come il lievito che fa fermentare tutta la pasta, che la rende sempre nuova e la trasforma in qualcosa di fragrante. La Pasqua di Cristo, i suoi sacramenti sono il lievito che fa fermentare anche noi azzimi, cioè povera pasta afflosciata, che altrimenti non riesce a lievitare, si indurisce, come una crosta vecchia. Nel giorno di Pasqua noi cristiani celebriamo la grande festa, il convito nuziale, il banchetto pasquale di Cristo, Sposo e Signore, Agnello immolato, fragrante Pane di Vita, Vino nuovo di salvezza.

Il Prefazio, che in tutto il tempo pasquale cantiamo o proclamiamo, ci fa dire che "l'umanità esulta su tutta la terra". Ma è proprio vero? Nella nostra Galilea, nel nostro mondo è sempre vero questo? Dove si esulta oggi? Forse in Ucraina o nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo? In tante, troppe, regioni dell'Africa e dell'Asia, insanguinate da lotte e violenze si può esultare? Sì, il cristiano pur partecipando di quelle sofferenze, esulta nel suo cuore, perché sa che, nonostante tutto, il venerdì santo non dura per sempre; sa che la Pasqua di Cristo ha avviato un moto, un movimento, un progresso di verità, di libertà, di amore, di giustizia e di pace che nulla e nessuno può più arrestare.

Cari parrochiani, in questa Pasqua lo dico anche a voi: So che cercate Gesù! Come disse l'angelo alle donne, io lo ripeto a ciascuno di voi: So che lo cerchi con tutto il cuore, con i tuoi ragionamenti, con la tua buona volontà, con il tuo darti da fare, e anche, a volte, con la tua ansia per i problemi quotidiani e famigliari, che spesso si fa magari anche angoscia. Quel Cristo che tu cerchi è risorto e ti precede, ti attende sulle vie del mondo e della storia, nella Galilea delle genti.

"Portate a tutti la gioia del Signore risorto!": il saluto, il congedo del sacerdote o del diacono nel tempo pasquale alla fine della Messa, diventa un dono, una consegna, un invio per essere suoi testimoni. Non è una parola vuota, ma è la promessa che si è adempiuta, è una presenza da far conoscere, da far scoprire e da far vedere. Il messaggio da diffondere è quello che Gesù il Cristo ripete anche a te: "Non aver paura, non temere; sono risorto e sono sempre con te!", ovunque.

Serena e santa Pasqua a tutti!

Il vostro parroco don Giulio



La voce di Papa Francesco

DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO AGLI ALPINI

(SABATO, 26 FEBBRAIO 2022)

Sono contento di accogliervi e vi saluto con affetto, a iniziare dal Presidente nazionale, che ringrazio per le sue parole. Saluto gli anziani, memoria vivente di dedizione eroica e di allenamento al sacrificio; saluto i giovani, che proseguono il cammino guardando verso l'alto, con l'andatura tenace e paziente del montanaro che sale i ripidi sentieri per guadagnare la vetta. E, da buoni Alpini, sempre con il cuore e le braccia pronti a sostenere i compagni di cordata e a prendersi cura del creato, nostra casa comune, oggi ferita. Vorrei incoraggiarvi ad andare avanti così: ancorati alle radici, alla memoria, e al tempo stesso "legati in cordata", solerti nell'aiutarvi, per non cedere alla stanchezza e portare avanti insieme la fedeltà ai vostri buoni impegni e alla parola data. Sono valori che da sempre contraddistinguono le Penne Nere e che acquistano ancora più rilievo in questo anno, che è il 150° dalla fondazione del Corpo degli Alpini.

Questa vostra benemerita Associazione è presente in Italia e in tante parti del mondo – anche in Argentina – e offre, tra l'altro, una bella testimonianza di fraternità e di servizio. *Fraternità* e *servizio*: due parole che vi descrivono bene e sulle quali vorrei brevemente soffermarmi.

Fraternità. È bello constatare che siete riusciti a camminare insieme per un secolo, dimostrando di essere una famiglia. La vostra realtà, ramificata

Chiesa: Popolo
della Fede

5





6

in varie Sezioni e Gruppi con caratteristiche specifiche, è stata in grado di fare della diversità dei singoli e della varietà dei raggruppamenti occasioni per accrescere la fraternità. Mi domando: che cosa ha fatto sì che la vostra Associazione non sia solo un'organizzazione, ma assomigli a una famiglia? Mi pare di poter dire che il segreto non stia solo nei valori che vi accomunano e nello spirito di gruppo che vi contraddistingue, ma soprattutto nel senso vivo dell'*altruismo*. Non si è Alpini per sé stessi, ma per gli altri e con gli altri. Ed è bello che in questo senso vi proponete di "allargare la famiglia", disponendovi a collaborare con altri: con i militari in servizio nell'Esercito, ma anche con varie organizzazioni benefiche. Oggi, nel soffocante clima di individualismo che rende indifferenti molti, c'è bisogno di ripartire da qui, di ritrovare l'entusiasmo di prendersi cura degli altri. È importante la vostra testimonianza: questa testimonianza è storica e attuale.



Questa fraternità, dunque, si alimenta attraverso il *servizio* agli altri. Mediante il volontariato, siete un costante punto di riferimento. È noto, infatti, il vostro impegno nelle emergenze, che fa della vostra Associazione una moderna forza di intervento e di soccorso. Il vostro contributo è rivolto specialmente alle persone che si trovano in situazione di sofferenza e di bisogno, perché non si sentano sole ed emarginate. Traducete così nei fatti la fedeltà al Vangelo, che spinge a servire i fratelli, specialmente i più disagiati. Penso alla vostra presenza accanto ai terremotati e a quanti sono colpiti da calamità; al vostro sostegno nel realizzare infrastrutture per le persone fragili; alla vostra generosa disponibilità durante la pandemia.



L'esperienza centenaria della vostra Associazione attesta che gli Alpini si sono messi al fianco degli italiani negli scenari più disparati. Non siete rimasti spettatori durante i momenti più difficili, no, siete stati e siete coraggiosi protagonisti del tempo che vivete. Questa concretezza nel servire, anima del vostro sodalizio, è Vangelo messo in pratica. Non a caso vantate quattro Beati, che hanno incarnato il messaggio di Gesù fino all'eroismo e al dono di sé: don Carlo Gnocchi, don Secondo Pollo, Teresio Olivelli e Fratel Luigi Bordino.

Vi incoraggio a rimanere ben attaccati a queste radici forti, per continuare a portare frutto nelle situazioni attuali. Così non verrà meno nella società l'esempio di fraternità e di servizio proprio degli Alpini. Esempio di responsabilità civile e cristiana. Ce n'è tanto bisogno oggi. Voi siete esperti di ospedali da campo. Sapete che non basta piantare le tende; quelle ci vogliono, certo, ma ci vuole anche e soprattutto il calore umano, una presenza-accanto, una presenza tenera. A me colpisce la tenerezza del cuore alpino, un uomo forte ma nei momenti della vita più forti, viene quella tenerezza. Mi viene in mente quel testamento ["Il testamento del capitano", canto degli Alpini], la tenerezza verso quattro donne: la mamma, la fidanzata, la patria e le montagne. Questa è la tenerezza vostra, che portate dentro, che è custodita dalla forza del lavoro e dell'essere accanto a tutti. Forti ma teneri. Possiate offrire questa presenza, direi paterna, vicino alle persone più deboli, nelle quali c'è Gesù, come Lui ci ha detto: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Cari Alpini, andate avanti! Sempre in cammino, custodendo e accrescendo il vostro patrimonio di fraternità e di servizio, perché l'Associazione Nazionale Alpini rimanga una grande famiglia unita e protesa al bene altrui. La Madonna, venerata in tante cappelline e edicole sparse sui monti, vi accompagni sempre.





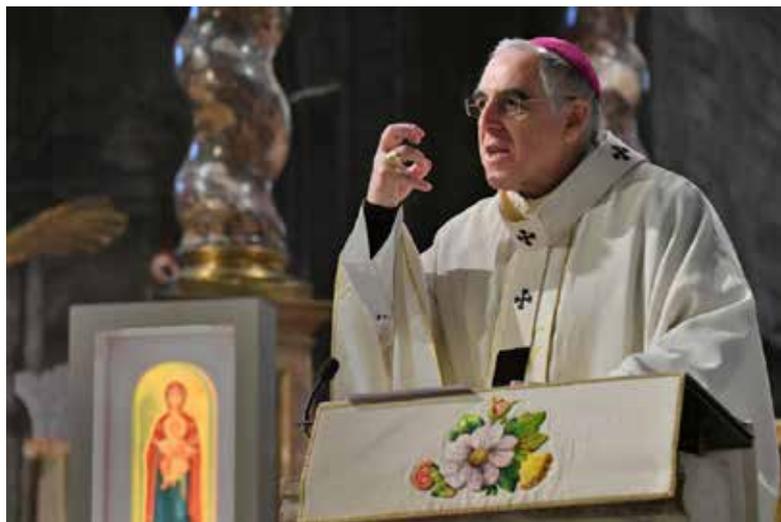
La parola del Vescovo Lauro

DALLA LETTERA ALLA COMUNITÀ 2021

8

Essere nel cuore di qualcuno è la chiave della qualità della vita. Su queste corde si muovono le parole del ladrone rivolte a Gesù sulla croce: “Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno” (Lc 23,42). Il senso profondo di questo grido potremmo tradurlo: “Portami nel cuore, fammi spazio nella tua vita”. Commuove la risposta di Gesù: “In verità io ti dico: oggi con me sarai” (Lc 23,43). Il morire di Gesù è carico di una vita “altra”, della vita stessa di Dio, dove vivere è ospitare, fare spazio, includere l’altro. Questo è la vita in grado di sconfiggere la morte. In questo senso la morte può essere chiamata sorella: da quel giorno l’uomo può pensare al morire come tornare a casa.

La vita che abita il morire di Gesù ci aiuta ad attraversare il male, la morte e la sofferenza in modo nuovo. Il male, qualunque esso sia – ha scritto Giuliano Zanchi all’apice della pandemia – ci tocca due volte. La prima ci ferisce, la seconda ci trasforma. Prima ci fa soffrire ma poi rischia di trasformarci a immagine di se stesso: ci rende cinici, disillusi, sospettosi, drammaticamente abituati alla morte. Ma non è una successione di eventi scontata. Qualcosa può impedire la deriva: sono gli “scudi umani”, coloro che hanno dato prova di saper accendere, anche nel buio peggiore della crisi sanitaria, la luce della gratuità e “della cura reciproca estesa in ogni fibra del nostro corpo comunitario”.





Nel Vangelo di Giovanni, Nicodemo è invitato da Gesù a rinascere dall'alto (Gv 3,3). Il dottore della Legge, esperto della Scrittura, non riesce a comprendere. Gesù lo incalza ripetutamente, l'alto a cui si riferisce è esattamente lo Spirito Santo che ci dà l'attitudine a vivere fuori di sé, ad ospitare l'altro, a farsene carico, ad essere irriducibili sul fronte del perdono, percependo autodistruttivo l'atteggiamento opposto: scaricare l'altro, abbandonarlo al suo destino. La sua eliminazione è morte anche per me.

Questa è la vita di Dio e generare questa vita non è conquista dell'uomo. È regalo, dono gratuito. La visione di Giovanni, Paolo la esprime quando parla dell'essere figli nel Figlio (Gal 3,26; Rm 8,29), i sinottici nell'invito a diventare bambini (Mc 10,15; Mt 18,3). Paradossalmente, allora, il rinascere dall'alto è una provocazione a guardare la vita dal basso, con gli occhi del bambino che non dà nulla per scontato, non chiude alcuna possibilità, non spegne il sogno. La Chiesa universale e quella italiana, provate oltremodo dall'emergenza sanitaria, sono oggi chiamate, attraverso la via sinodale auspicata da papa Francesco, a ripensarsi profondamente. Il grande Metropolita ortodosso di Latakia Ignatios Hazim, protagonista del cammino ecumenico delle Chiese, offre parole illuminanti: "Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è una lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un potere, la missione una propaganda, il culto un ricordo, e l'agire cristiano una morale di schiavi". La riforma della Chiesa ha come autentico protagonista lo Spirito Santo: dall'ascolto di ciò che egli dice alle Chiese (Ap 3,7) nascono le intuizioni per immaginare e costruire un futuro diverso. Sarebbe imperdonabile ridurre la sinodalità ad un sondaggio sociologico, per poi adeguare la Chiesa agli umori dell'ora presente. L'operazione ascolto di Dio e dell'uomo a cui è chiamata la Chiesa non può prescindere dal confronto costante con il Vangelo. Esso è disturbo, non quiete. È sommovimento, innovazione, sperimentazione. Se funzionerà davvero il percorso sinodale, avremo davanti anni inquieti. Ma sarà il segnale che, finalmente, il Vangelo sarà tornato ad animare la Chiesa. Come vorrei, allora, che le nostre comunità fossero sfidate nuovamente dal Vangelo, evitando di ridursi a stanchi apparati. Una sinodalità con questi connotati ci porterà probabilmente ad avere dei momenti di tensione. Non troveremo subito la strada, ma l'importante sarà avere il GPS evangelico attivato, rifuggire dal mantenere lo status quo. Probabilmente non arriveremo a conclusioni, documenti, carte o sintesi perfette: dove c'è Vangelo non c'è mai termine, c'è sempre nuovo inizio.



Le 7 parole di Gesù in croce

10

Gesù ha parlato anche dalla Croce! In quel momento non c'era bisogno di grandi discorsi, ma gli evangelisti hanno registrato quelle che sono denominate **le 7 parole di Gesù in croce** e che hanno dato modo a tanti artisti, soprattutto poeti e musicisti, di ricamarci sopra per aiutarci a riflettere e meditare, per portarle nel cuore.

“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23, 34): è la concreta espressione di amore e di salvezza offerta da Gesù verso chi lo insultava con parole e gesti di scherno.

“In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso” (Lc 23, 43): le parole dolcissime che Gesù rivolge al malfattore convertito; una promessa e un dono immeritato e gratuito per lui e per noi.

“Donna, ecco tuo figlio!”; “Ecco tua madre!” (Gv 19, 26-27): a Maria, sua Madre, e a Giovanni il discepolo, che Gesù amava, (non tanto che amava Gesù!) si rivela fino in fondo l'amore di un figlio e di un amico; quasi un testamento che si attua subito, in una nuova comunione di vita.

“Eli, Eli, lemà sabactàni? - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mt 27, 46; Mc 15, 34): è l'invocazione drammatica e fiduciosa che il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo ha imparato a pregare con i Salmi e li ritrova veri nel momento supremo della vita; un atto di fede in Dio Padre e la preghiera di chi cerca il Dio della salvezza.

“Ho sete” (Gv 19, 28): nel grido di Gesù dalla Croce si esprime il grido dell'umanità che dal suo deserto invoca una risposta che ora viene finalmente attuata nel sangue e nell'acqua che sgorgano dal cuore trafitto.

“È compiuto!” (Gv 19, 30): la Parola ultima e conclusiva di una missione che appare come un fallimento umano e invece proclama con l'estremo respiro la realizzazione di una grande opera di salvezza per tutti e per sempre.

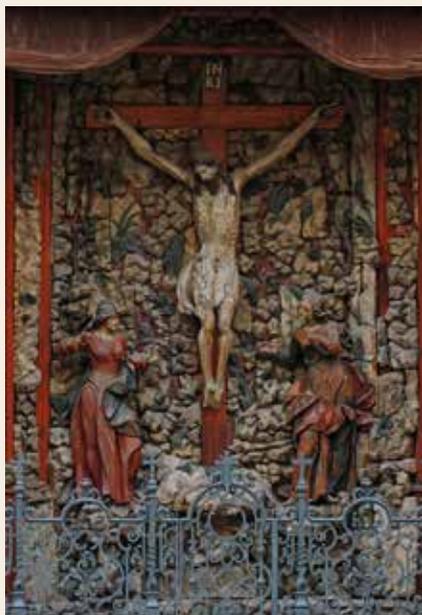
“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23, 46 e ritornello del Salmo responsoriale): la dichiarazione di chi si pone con fiducia nell'abbraccio del Padre nella certezza della risurrezione e della vita eterna. La sua consegna, “traditio” è totale amore per il Padre e per l'umanità.

Sotto la Croce di Gesù anche le nostre parole, a volte povere e vuote, diventano preghiera, diventano vita, come è accaduto a lui, il Cristo, il som-



mo sacerdote grande, che ha offerto “preghiere e suppliche con forti grida e lacrime” (Ebr 5, 7), per divenire per tutti noi “causa di salvezza eterna”. Sotto la Croce impariamo anche dalla madre dei figli di Zebedeo (che a parole voleva per loro i primi posti) a fare un cammino per comprendere chi è Cristo e cosa chiede e offre a noi suoi discepoli, lavati dall’acqua che scaturisce da un cuore squarciato per un Battesimo reale.

Don Giulio



Cristo di Leopoli, XV secolo, legno, Leopoli, Ucraina, Cattedrale Armena



Il Cristo di Leopoli fa parte dell’Altare ligneo del Golgota, scultura in legno policromo di tiglio, larice e pino, vetro colorato.

Non si conosce il nome dell’autore dell’Altare; probabilmente fu realizzato da diversi scultori e assemblato in un unico corpo a metà del XVIII secolo con statue appartenenti a periodi diversi. La Crocifissione è la statua più antica e potrebbe risalire al XV secolo, mentre le figure di Maria e di Maria Maddalena risalgono al tardo Rinascimento (inizio Cinquecento).

È l’unico altare del suo genere in Europa.

Il 5 marzo 2022, in seguito all’aggressione delle armate russe, il Cristo è stato messo in salvo presso un rifugio anti-aereo, come tante altre opere d’arte.



Tre tappe di un cammino per diventare cristiani responsabili

L'abbraccio del Padre amorevole e misericordioso

Sono 40 i bambini e le bambine delle classi terze della scuola primaria che nel pomeriggio di sabato 30 aprile si accosteranno per la prima volta al sacramento della Riconciliazione.

I bambini/e si stanno avvicinando ai messaggi di Gesù attraverso il gioco, il canto e soprattutto la condivisione dei loro pensieri e delle loro esperienze, poiché noi catechiste riteniamo che questo sia il modo più semplice e piacevole per capire quanto sia grande l'amore di Dio verso tutti noi.

Il nostro cammino è iniziato da due anni e di sicuro nei vari incontri avremmo potuto mettere in pratica tante idee, come in passato hanno fatto gli altri gruppi di catechesi, ma fin dall'inizio abbiamo dovuto fare i conti con tutte le norme imposte dal Covid. Questo ci ha naturalmente limitate, ma non ci ha intimorito perché abbiamo visto subito il lato positivo della situazione, cioè la possibilità di vivere questo percorso tutti insieme, seppur ben distanziati, nella chiesetta di San Gottardo. In ogni incontro, ove possibile, cerchiamo di proporre attività diversificate e qualche gioco ria-

dattato al contesto, facendo in modo che i bambini/e non si muovano troppo dai banchi, e possiamo dire che i risultati sono sempre soddisfacenti, perché sono partecipi, intervengono per raccontare il loro vissuto, per esprimere ciò che hanno nei loro cuori e per condividere con i loro amici i pensieri suscitati dai passi del Vangelo che di volta in volta proponiamo.

Quest'anno, in particolar modo, anche su indicazione di don Giulio, stiamo scoprendo con loro l'Amore di Dio verso gli uomini attraverso il racconto di molte

VI DARÒ
UN CUORE
NUOVO...





parabole. Per i piccoli questi racconti sono esempi semplici, che parlano di un Dio misericordioso, sempre pronto ad accoglierci e a perdonarci, a cui non importano gli errori che abbiamo commesso, che ci accetta per quello che siamo, perché ognuno di noi è importante per Lui. Quindi vogliamo far capire loro che Dio, nonostante il periodo buio che stiamo affrontando, tra pandemia e guerre, è sempre presente per noi e ci insegna che il dialogo, la condivisione, la ricerca della pace in ogni nostra azione e in ogni situazione quotidiana sono la chiave per affrontare ogni difficoltà. Così, visto che il comandamento dell'Amore donatoci da Gesù lo possiamo riscoprire e reinterpretare ogni giorno affinché il bene vinca sempre sul male, cerchiamo di far capire loro che anche tutti noi possiamo imparare a chiedere e a donare il perdono nella quotidianità con i genitori e gli amici, per riscoprire ogni giorno quanto è bello essere amati.

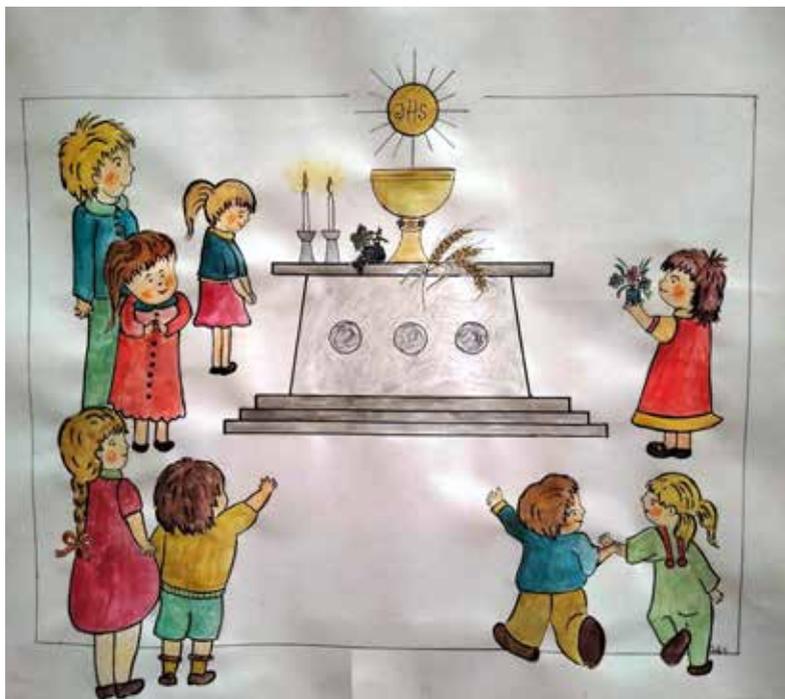
I piccoli sono sempre molto ricettivi verso le diverse tematiche affrontate, siamo perciò sicure che alla fine di ogni incontro portano a casa un pezzettino di questo Amore che Dio nutre verso di loro. Pertanto siamo felici di accompagnarli ad incontrarlo nel sacramento della Riconciliazione, perché possano conoscere in prima persona il suo abbraccio di Padre, amorevole e misericordioso.

Sandra, a nome di Irene, Lucia, Marianna, Tatiana e Vida, catechiste delle classi terze elementari

“Attorno all’altare ci sono anch’io”

Questo il motto che ha accompagnato il percorso di catechesi dei bambini e delle bambine di quarta elementare che i prossimi 8 e 15 maggio riceveranno il sacramento della Comunione. Gli incontri di catechesi sono stati incentrati sull’importanza della Messa e su come si svolgono le varie parti della liturgia eucaristica: paragonando i momenti della Messa con esempi di vita quotidiana e con l’aiuto di canti e giochi a tema, i bambini/e sono aiutati a partecipare attivamente per arrivare pronti al loro primo incontro con Gesù.

Alla Messa di sabato 5 marzo scorso c’è stata la “Presentazione dei Comunicandi” alla comunità, nel corso della quale, alla richiesta di essere ammessi al sacramento dell’Eucarestia, i bambini/e sono stati chiamati in prima persona a rispondere “Eccomi!”. Don Giulio ha accolto a nome di tutta la comunità



il loro desiderio di ricevere la Prima Comunione e a ciascuno ha regalato un Messalino, per seguire più facilmente la celebrazione. I bambini/e lo hanno, infatti, subito sfogliato e hanno riconosciuto i vari momenti della celebrazione stessa. Alcuni di loro avevano precedentemente preparato le preghiere dei fedeli e di ringraziamento che hanno letto con orgoglio; altri hanno partecipato portando i doni all'altare durante l'offertorio. Con la promessa di essere accompagnati nella preghiera da tutta la comunità, i nostri bambini/e continueranno la preparazione per arrivare consapevoli all'appuntamento con Gesù, attorno all'altare.

Le catechiste Michela, Vida, Sabrina e l'animatrice Valentina



Vieni Spirito, scendi su di noi

15

Il 29 maggio prossimo 35 ragazzi e ragazze di prima media della nostra comunità riceveranno il sacramento della Confermazione. Da catechista e mamma, mi sento di condividere la grande emozione di un percorso di formazione iniziato in seconda elementare, che ora raggiunge un'altra importante tappa della vita cristiana dei nostri ragazzi e ragazze, che si apprestano a confermare la volontà di testimoniare con coerenza la fede cristiana.

In questi ultimi due anni, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, siamo riusciti a incontrarci grazie alla volontà e all'impegno di tutti, parroco e cappellano, catechiste, genitori, ragazzi/e.

L'itinerario proposto quest'anno da don Giulio ha preso spunto di riflessione da alcuni passi degli Atti degli Apostoli, che abbiamo letto, raccontato e meditato tutti insieme. È stato bello scoprire, fin dai primi incontri, che il vero protagonista di questo libro della Bibbia è lo Spirito Santo, Spirito che conduce la Chiesa, dalla Pentecoste in poi.

Lo Spirito Santo, guida di tutti noi dal giorno del Battesimo, verrà accolto consapevolmente all'atto della Confermazione nella vita dei nostri ragazzi/ragazze; Spirito Santo che, ci auguriamo, ispirerà le loro anime e consiglierà le loro coscienze di cristiani adulti.





Sabato 12 marzo nel corso della S. Messa i cresimandi sono stati presentati alla comunità parrocchiale e don Giulio, rivolgendosi a loro con parole chiare e semplici ha ribadito l'importanza dell'ascolto della Parola di Dio e della preghiera. È stato un bel momento che ha visto partecipi e commossi genitori, ragazzi e ragazze, noi catechiste e tutta la comunità cristiana presente.

La giornata del 3 aprile scorso, dedicata al ritiro spirituale presso la Basilica dei Santi Martiri di Sanzeno, è stata occasione di condivisione, di preghiera e gioco.

Come catechiste ci uniamo alla preghiera della comunità parrocchiale, affinché la vita dei nostri ragazzi e ragazze fiorisca secondo la volontà di Dio attraverso lo Spirito Santo e sia testimonianza della sua Parola.

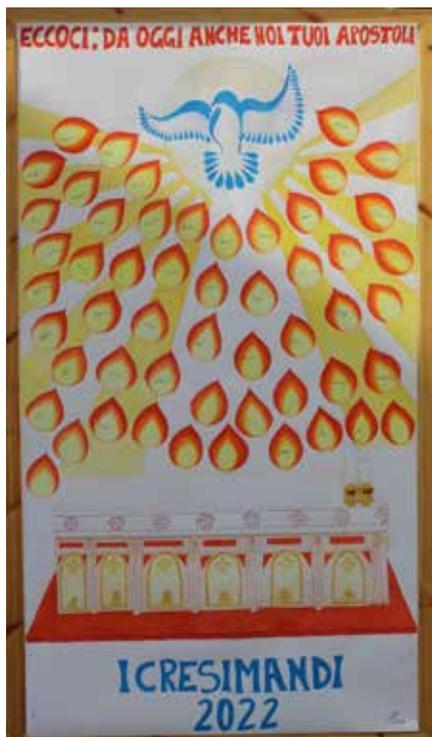
Anna Magnani e le catechiste di prima media

Eccoci: da oggi anche noi tuoi apostoli

Dopo il grave e lungo periodo di pandemia, che ci ha costretto a interrompere gli incontri di catechesi e a rinviare più volte la celebrazione del sacramento, i ragazzi e le ragazze di seconda media potranno finalmente ricevere la Cresima, il sacramento che si lega in modo indissolubile al Battesimo, che permette di accogliere lo Spirito Santo nel proprio cuore e ricevere i suoi sette doni.

L'anno scorso don Luca ci aveva accompagnato nel lavoro di preparazione, iniziando con un riepilogo riguardante il Credo, con la consegna di una pergamena ad esso relativo, e in seguito parlando ai ragazzi dell'importanza del sacramento della Confermazione. Erano stati poi affrontati gli argomenti della "scelta", intesa come orientamento di vita cristiana, di impegno, responsabilità, perdono, sacrificio, e del "dono" come progetto di vita, offerta gratuita e disinteressata. Alla fine di ogni tema trattato, avevamo sottoposto ai ragazzi/e dei questionari on line per verificarne la comprensione.

Quest'anno don Giulio ci ha orientati nella lettura e nell'approfondimento di alcuni brani degli Atti degli Apostoli attraverso i quali abbiamo fatto capire ai ragazzi/e l'importanza di offrire le proprie capacità al ser-



vizio degli altri e di mettere a frutto i doni spirituali, che Dio ha elargito a ciascuno di noi.

Sabato 11 dicembre scorso durante la Santa Messa ognuno di loro si è presentato alla comunità parrocchiale, che è stata invitata da don Giulio a sostenerli con la preghiera, affinché il sacramento della Cresima diventi per loro stimolo a testimoniare con coraggio e coerenza la fede cristiana. Alla fine della celebrazione i ragazzi e le ragazze hanno scritto il loro nome all'interno del bel cartellone, precedentemente predisposto e lasciato in chiesa all'attenzione dei fedeli.

L'agenda degli impegni dei nostri cresimandi è fitta e ci auguriamo proficua: si parte domenica 3 aprile con il ritiro spirituale a Sanzeno, nella cui chiesa sono sepolti i martiri anauniensi; sarà, poi, la volta di una veglia di preghiera con il rinnovo delle promesse battesimali, organizzata per venerdì 29 aprile.

Il primo maggio nel pomeriggio avrà luogo l'evento tanto atteso: il Vescovo don Lauro impartirà la Cresima ai nostri ragazzi/e suddivisi in due gruppi, nel rispetto delle norme anti-Covid.

Infine, sabato 7 maggio sarà celebrata la Santa Messa di ringraziamento a conclusione del percorso spirituale e formativo dei nostri ragazzi/e.

L'augurio che noi catechiste rivolgiamo loro è che sappiano coltivare sempre il valore degli insegnamenti appresi e mantenere viva nel cuore la luce salvifica dello Spirito Santo.

Silvana Mottes, a nome delle catechiste di seconda media



Il Gruppo post Cresima si presenta alla comunità

Un gruppo che in realtà è sempre esistito nelle nostre realtà parrocchiali, di cui fanno parte i ragazzi che, dopo la Cresima, decidono di continuare il loro percorso di formazione nella fede in un modo diverso da quello della catechesi per bambini, ma che nasce, germoglia e cresce proprio da quest'ultima. In occasione della festa di saluto a don Agostino e don Luca, che di lì a poco avrebbero lasciato il paese, destinati ad altri incarichi, il gruppo che, causa la pandemia era ormai poco attivo, ha trovato la scintilla per riaccendere l'entusiasmo e ha provato a riprendere il proprio percorso. Grazie a quell'evento, una ventina di ragazzi e ragazze tra i 13 e i 18 anni si è ritrovata ed ha ripreso un fantastico percorso.

Inizialmente l'intenzione di noi animatori era di far scrivere l'articolo di presentazione a uno di loro, ma poi abbiamo pensato che questa prima volta fosse giusto dare voce a tutti, o almeno a chi di loro avesse avuto voglia di dire la sua.

Mi piaceva l'idea di iniziare questa presentazione con le parole dei ragazzi stessi e per questo ho chiesto loro di rispondermi a due semplici domande: **"Cosa è per te il post Cresima"** e **"Perché ci vieni tutti i sabati sera?"**

La prima a rispondermi è stata Alessia, ma non avevo dubbi, il suo entusiasmo è scoppiettante e la sua gioia quando partecipa agli incontri è tangibile.

"Mi chiamo Alessia – scrive - e sono una ragazza di 14 anni (nel frattempo ha pure festeggiato i 15, ndr), abito a Mezzocorona ma non sono nata qui. La catechesi è stata per me anche un modo per inserirmi nella nuova comunità. Ho conosciuto molte persone, imparo e mi diverto sempre





moltissimo. Ricevuta la Cresima non avevo alcun dubbio se partecipare al Gruppo post Cresima oppure no, perché ero sicura che le nostre catechiste, ora animatrici, non ci avrebbero delusi e sarebbero state al nostro fianco. E così è stato. Il Covid ha provato a rovinare tutto e per qualche periodo ci è pure riuscito, interrompendo i nostri incontri, ma quelli a cui fino ad ora ho partecipato sono stati fantastici. Insieme siamo riusciti a dare vita a delle belle cose: la festa per ringraziare e salutare don Agostino e don Luca; l'animazione della Messa del sabato con il coro don Valentino di cui molti di noi fanno parte; abbiamo fatto passeggiate, pregato e organizzato il primo presepe vivente nella storia di Mezzocorona. Il post Cresima è importantissimo per me, perché è un momento di svago da condividere con i miei amici. Siamo un gruppo di ragazzi e ragazze con tanti progetti in testa e speriamo che il Covid ci lasci lo spazio per realizzarli insieme."

Non hanno tardato ad arrivare altri messaggi.

Elisa racconta: "Ho sempre partecipato attivamente alle iniziative parrocchiali. Da quando frequentavo la scuola elementare il martedì andavo a catechesi e la domenica assistevo all'Eucarestia da chierichetta. Ora che sono cresciuta, ho scelto di continuare il cammino del post Cresima. Penso che rappresenti per me un percorso di crescita non solo personale ma anche nella fede. Mi piace incontrarmi con i miei amici e amiche all'oratorio dove



ci divertiamo, facciamo sentire la nostra voce nel coro e organizziamo ogni volta qualcosa di speciale. . . In questi due ultimi anni purtroppo il Covid ci ha posto dei limiti e i nostri incontri sono stati molto ridotti. . . per fortuna la situazione sta migliorando e potremo fare più esperienze insieme!"

Lisa e Sofia, le due super sorelle, confessano: "A noi piace frequentare il post Cresima perché è un gruppo positivo, che unisce momenti di preghiera ad altri di condivisione di giochi, divertimenti e merende. È un posto dove ci sentiamo libere di esprimerci, senza essere mai giudicate. È un gruppo nel quale ci riconosciamo, impariamo e cresciamo anche spiritualmente."



Armin in poche parole riassume il senso del nostro "stare insieme": "Per me il post Cresima è un modo di stare insieme che non è scontato tra i giovani d'oggi."

Per Tommaso "Il post Cresima non è solo un momento per trascorrere del tempo con gli amici, un momento di svago e spensieratezza, ma anche un'occasione per poter riflettere e confrontarsi riguardo argomenti vari. Il gruppo è ormai diventato una squadra che ha saputo dimostrare (e sta dimostrando) le proprie capacità e il proprio entusiasmo, il tutto grazie alla voglia di stare insieme, divertirsi e crescere."

Mi perdoneranno i ragazzi, dei quali non riporto i messaggi, ma l'articolo sta diventando troppo lungo e d'altronde ciò che è stato riportato racchiude il pensiero collettivo.

Quello che mi ha colpito di più di queste loro testimonianze è il ricorrere delle parole "amicizia, condivisione, fede, libertà di esprimersi, divertimento".

Questo è, in fondo, il post Cresima: un luogo dove ragazzi e ragazze adolescenti possono esprimersi liberamente, accompagnati nella crescita

e nella fede da un gruppo di "animatrici" che altro non devono fare che stare al loro fianco e insegnare loro a rispettarsi, conoscersi e condividere gioie e difficoltà. Il bello di questo gruppo è la capacità di integrarsi e completarsi di ragazzi di diverse età, che stanno affrontando il periodo forse più particolare della loro vita, l'adolescenza. Noi "animatrici" abbiamo potuto notare come il confronto tra loro li aiuta a supportarsi e perché no, anche a sopportarsi a vicenda.



A cura di Cristina A.



L'Oratorio non si ferma...

21

Dopo il grande successo del Grest d'agosto, l'oratorio non si è fermato e a fine novembre e dicembre ha organizzato due laboratori in preparazione del Natale.

Il primo (27 novembre) ha visto la partecipazione di una ventina di bambini, dai più piccoli ai ragazzi più grandi che preparavano le sagome dei personaggi, come dei veri stilisti. Armati di stoffa, colla, polistirolo e tanta fantasia hanno creato i personaggi del presepe. C'erano proprio tutti: dal pastorello con il suo gregge alla luminosa stella che illuminava la santa grotta. Abbiamo trascorso un pomeriggio insieme in allegria e soddisfatti del nostro presepe abbiamo partecipato al progetto "Percorso dei presepi". Ringraziamo il nostro stilista Mattia Barberini che ha aiutato le mamme e i bambini a ideare i vari personaggi.



Nel secondo laboratorio (18 dicembre) i bambini hanno partecipato come piccoli chef. Questa esperienza ha portato l'oratorio a collaborare con il gruppo scout "Lupetti", arrivando così a una quarantina di bambini. L'iniziativa ha portato i bambini a stare insieme, aiutarsi anche in un momento per loro divertente del "pastrocciare": impastati, cotti e sfornati abbiamo gustato i biscotti a merenda con il tè. I pochi "superstiti" sono stati confezionati e offerti ai genitori.

Nonostante la pandemia l'oratorio ha continuato la sua attività e ha in programma di organizzare nuovi laboratori. La colonia estiva, prevista per il mese di agosto, è già in preparazione.



Katia e Maddalena



Cronache natalizie

Chi l'avrebbe mai pensato che per due anni consecutivi le festività sarebbero state all'insegna di distanziamento, mascherine ed igienizzanti?

Ci siamo avvicinati all'Avvento con la consapevolezza dei contagi che giorno dopo giorno aumentavano, ci siamo trovati, nei giorni più importanti per noi cristiani, nel pieno della quarta ondata. Per riuscire a festeggiare il Natale con i nostri genitori e i nostri nonni, in tanti abbiamo dovuto fare ricorso ai tamponi per incontrarci in sicurezza, ma ancora una volta gli abbracci ai nostri cari ci sono stati impediti, i sorrisi sono rimasti nascosti di nuovo dietro alle mascherine, sono mancate le strette di mano.

Soltanto la ricorrenza della solennità del Natale è riuscita a portare un clima di luce e di festa. D'altronde, altro non è che la gioia che si avverte sempre all'annuncio della nascita di un bambino!

La nostra parrocchia, a differenza dello scorso anno, è riuscita a muoversi ed organizzarsi molto meglio, tra regole e divieti, e così si è dato al periodo natalizio una parvenza di normalità. Si sono potuti festeggiare ad esempio

Santa Barbara, patrona dei Vigili del fuoco e San Sebastiano, patrono degli Schützen. Anche i cori parrocchiali e la banda hanno avuto il loro momento per rendersi ancora una volta importanti protagonisti della vita della parrocchia e sono stati giustamente festeggiati il giorno di Santa Cecilia, loro patrona. Quella domenica dopo la Santa Messa abbiamo avuto anche la possibilità di intrattenerci per un momento conviviale in piazza, momenti di comunità, questi, che ormai da tempo ci sono stati negati.

La celebrazione della Novena è stata un importante messaggio di speranza e commovente, alla fine dell'ultima sera,





l'interpretazione del presepio vivente, da parte dei ragazzi del post Cresima. Anche la realizzazione del presepe in chiesa ha fatto piacere ai molti fedeli che ogni anno, incuriositi, lo aspettano. Nuovamente, però, complice il fatto che a causa del distanziamento, ci fosse la necessità di avere a disposizione un maggior numero di banchi, è stato realizzato ancora in forma ridotta, proprio sotto l'altare della Madonna. Il risultato, pur nella sua semplicità, è stato molto apprezzato e quindi sono doverosi i ringraziamenti alla "squadra" ormai collaudata che si è messa a disposizione.

In oratorio si sono organizzati due pomeriggi di laboratori per bambini e bambine: i gruppi di catechesi e gli scout si sono cimentati nella preparazione dei tradizionali biscotti natalizi e hanno costruito le statuine in polistirolo che hanno dato vita al presepe poi esposto nell'atrio del teatro e che faceva parte della mostra dei presepi tra le vie della nostra borgata.

In chiesa, poi, un commosso ricordo per il nostro indimenticato Renzo Tait con il concerto dei "Fisarmonici di Mezzocorona", a lui tanto cari e la celebrazione per i bambini nella Festa dell'Epifania hanno chiuso il cerchio di questo periodo.

Forse anche questo non è stato il Natale a cui tutti ambivamo, ma ogni volontario che ha contribuito alle varie iniziative, si è impegnato per renderlo comunque un po' speciale.

Perché è speciale se vissuto in famiglia, è speciale se vissuto con gli amici, è speciale se vissuto con la propria comunità parrocchiale, è speciale soprattutto se vissuto in salute! Non importa dove o come si festeggia perché nemmeno la pandemia può fermare il messaggio di speranza che la nascita di Gesù regala a tutti noi ogni anno.

Alessia Zanotelli

Presepi, che passione!

Come da tradizione, anche quest'anno nel periodo natalizio è stato realizzato il "Percorso dei presepi": famiglie e singoli, gruppi ed associazioni si sono mobilitati con entusiasmo e sono stati raccolti più di 50 presepi, realizzati con tecniche e materiali vari, usando fantasia e manualità per rappresentare la nascita di Gesù. I presepi, allestiti all'esterno o nelle fine-



stre delle case e nei luoghi più suggestivi del centro storico del paese, sono stati visitati e ammirati da tante persone, in particolare famiglie con bambini, che davanti a quelle “meraviglie” hanno potuto immergersi per un attimo in quell’atmosfera natalizia che ancora regala un po’ di poesia. In Piazza della Chiesa a fianco del grande albero di Natale allestito dai Vigili del fuoco, Andreina e il gruppo organizzatore hanno curato la rappresentazione della Natività nella capanna donata dal Comune di Mezzocorona e costruita con maestria dagli operai comunali su progetto di Pasquale Timpone e Emilio Pichler.

L’organizzazione è stata curata dal “Comitato di via Cavalleggeri e Piazza della Chiesa” e dalla “Associazione culturale Piana Rotaliana”, con la collaborazione di Ivo Kerschbaumer, della carpenteria Dalfovo, della ditta Vender Legnami e il patrocinio della Pro Loco di Mezzocorona. Già da settembre il gruppo era all’opera, per progettare, coordinare le attività e anche realizzare le grandi candele in legno che hanno caratterizzato il percorso.

Non tutti forse sanno che questa bella tradizione è nata quasi trenta anni fa da un’idea del “Gruppo tempo libero”; perciò con l’auspicio che possa continuare nel tempo e migliorarsi sempre più e con la speranza di fare cosa gradita ai lettori, riguardo quella lontana iniziativa abbiamo deciso di scrivere un breve excursus, che per mancanza di spazio non viene pubblicato in questo primo numero 2022 della “Voce della Parrocchia”, ma nel prossimo che uscirà in estate.

Andreina Furlan

Presepe della Scuola Materna



Presepe di Mariangela Trapin





23 dicembre: ecco in scena il Presepe vivente!

25

Era settembre quando a uno dei primi incontri del gruppo post Cresima si parlava di idee, progetti, programmi. Il programma per quest'anno prevedeva la prosecuzione del percorso sulla "Vita dei Santi", sulla "santità" e su cosa significasse "santità" per dei ragazzi adolescenti.

Tra le cose emerse durante quell'incontro era evidente la voglia di fare dei ragazzi, quella vitalità che solo gli adolescenti possiedono e che in questi due ultimi anni il Covid ha smorzato in tutti i modi.

"Perché non facciamo qualcosa di concreto, sarebbe bello, ad esempio, fare un presepe, ma non un normale presepe, un presepe vivente, realizzato completamente da noi!"

Noi animatrici, quando dalla catechesi siamo passate coi nostri ragazzi al Gruppo post Cresima, ci siamo imposte di assecondare tutte le proposte che fossero arrivate dai ragazzi, purché inerenti al percorso intrapreso insieme. Per cui, con il totale appoggio di don Giulio, abbiamo iniziato a dedicare gli incontri del sabato sera alla realizzazione del loro primo progetto.

Nel nostro libro dei Santi, dal quale fino ad allora avevamo tratto spunto per racconti e riflessioni, c'era proprio il racconto della nascita del primo presepe vivente della storia nelle pagine dedicate alla vita di uno dei Santi più conosciuti e amati dai ragazzi: San Francesco d'Assisi.

Partendo da quel racconto, ci siamo concentrati sulla lettura del Vangelo. Non volevamo "inventare" un testo, ma essere fedeli al Vangelo. Abbiamo quindi guidato i ragazzi nella lettura dei passi del Vangelo inerenti. Partendo dalla narrazione della storia di Francesco e del suo presepe vivente, sono passati alla lettura dei brani che narrano l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Maria, il censimento, la nascita di Gesù e l'adorazione degli angeli e dei pastori. Sei tappe lette e animate all'interno della nostra chiesa. Il progetto iniziale prevedeva l'ambientazione nella nostra bella piazza: la processione





dei bambini della catechesi con le lanterne con la luce di Betlemme ricevuta, come da tradizione, la sera stessa dagli scout, avrebbe dovuto aprire la narrazione.

La situazione pandemica ancora preoccupante, però, ci ha costretto a ridimensionare il progetto e a fermarci in chiesa, ma non ha smorzato l'entusiasmo dei ragazzi. Ad intervallare le sei tappe sono stati preparati altrettanti canti, suonati e cantati dai ragazzi stessi, accompagnati da chitarra e pianola; un clarinetto e una tromba, magistralmente suonati da due dei nostri ragazzi, strumenti ai quali si sono unite in un secondo momento le voci, hanno introdotto il canto "Dolce Sentire", creando una magica e coinvolgente atmosfera.

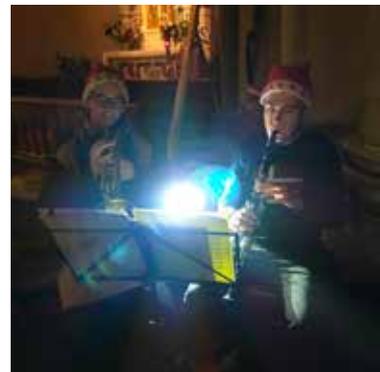
Anche le scenografie sono state create con materiali poveri, con nessun costo.

Per noi animatori è stato emozionante vedere i ragazzi realizzare, sera dopo sera, un progetto nato quasi per caso, vederli scherzare, ridere, discutere per capire come meglio incollare la carta crespa sulla capanna, come creare i costumi, come adatta-

re le note agli strumenti; vederli felici in chiesa di fronte a tante persone che, nonostante il Covid, seduti ben distanziati ai loro posti, lasciavano trasparire il vero clima natalizio, nonostante le mascherine sul viso. Quel clima di armonia, di semplicità, di condivisione, che purtroppo spesso ormai si perde nella ricerca di luci abbaglianti, addobbi di ogni tipo e costosi regali.

Ed è così che è nato il primo presepe vivente nella storia di Mezzocorona, realizzato dai ragazzi e dalle ragazze del post Cresima.

Cristina, a nome di Anna, Marianna, Cristina, Piera, Simona e Stefano, animatore e animatrici del Gruppo post Cresima





La novena di Natale tra tradizione e innovazione

27

Trovare il giusto equilibrio fra il “si è sempre fatto così” e le mutate esigenze della nostra comunità, provata dalla tragedia della pandemia, è difficile. Per l’edizione della novena 2021 don Giulio ha proposto una formula diversa, attuata con la collaborazione delle catechiste e del coro parrocchiale, che sembra aver trovato il favore di grandi e piccoli. Innanzitutto sono state ridotte le serate, da sette a cinque, lasciando liberi sabato e domenica, per dare giustamente precedenza alla liturgia eucaristica. Poi i contenuti, quest’anno ispirati ai nomi con i quali Gesù viene invocato nelle Antifone maggiori, Sapienza, Chiave di Davide, Astro

che sorgi, Re delle genti e Emmanuele, hanno creato un clima di solennità e di attesa cristiana del santo Natale. In questa cornice inedita, accanto ai brani del Vangelo suggeriti da don Giulio, alcune catechiste hanno selezionato dei racconti e delle brevi preghiere adatti ai più piccoli ma graditi a tutti. Compito delle catechiste giovani è stato la creazione dei cinque segni,



i pastorelli con il rolo della Scrittura, la chiave, la stella, la lanterna e Gesù Bambino, che di sera in sera venivano posizionati davanti all’ambone e consegnati, in formato ridotto, ai fedeli presenti. Ultima novità: la decisione di suddividere le serate fra le classi di catechesi, una o due

per serata, che ha favorito una maggiore partecipazione di bambini e relative catechiste coinvolte. Quindi, grazie a don Giulio che ci ha indirizzato con pazienza e a tutti quelli che hanno collaborato e... benvenute novità!

Laura Giovannini



Celebrazione per i bambini nella festa dell'Epifania

28

Ma Dio sogna?

Questa è la domanda un po' impertinente che immaginiamo possa essere sorta sulla bocca di un bambino che stava partecipando nella nostra chiesa parrocchiale alla celebrazione del 6 gennaio scorso, conosciuta come "Benedizione dei bambini". In realtà nella solennità dell'Epifania la Chiesa celebra la Giornata Missionaria dei Ragazzi (GMR) e invita tutti i ragazzi del mondo a vivere la solidarietà con i coetanei dei cinque continenti, proponendo due piccoli impegni: la preghiera per i più piccoli e bisognosi e un'offerta per assicurare loro almeno l'indispensabile. Le

somme raccolte in ogni Paese finanziano il Fondo Universale di Solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie (Pom), nel quale confluiscono anche le offerte della Giornata Missionaria Mondiale di ottobre.

Il tema scelto per l'edizione 2022 "Sii il sogno di Dio" pone immediata una domanda: come far comprendere ai più piccoli che già nella vita di

ogni giorno possono essere testimoni di Gesù, possono concretizzare il sogno di Dio, contribuendo a costruire il suo Regno?

Seguendo la proposta e le indicazioni di don Giulio, nella celebrazione per la prima volta non è stato letto il racconto dei Magi, ma un brano tratto dalla Genesi che parla di un sogno fatto da Giacobbe. Nel sogno Giacobbe vede una scala, che si innalza verso il cielo e Dio stesso che gli comunica la sua volontà, come Lui desidera sia il futuro del suo amato popolo. Il sogno di Giacobbe, il sogno di Dio, ma anche il sogno dei nostri bambini... Dopo una breve omelia sul tema del brano biblico, alcuni bambini hanno appeso le nuvolette con i loro sogni su un cartellone appositamente predisposto. Sono seguite alcune semplici, significative invocazioni: che tutti





i bambini del mondo possano essere liberati da ogni forma di violenza, che possano incontrare adulti pazienti, protettivi e pronti al dialogo, insomma che possano vivere in un mondo più unito e solidale. Per dimostrare concretamente la vicinanza ai bambini meno fortunati dei nostri, è stato portato all'altare il cesto con i salvadanai che erano stati consegnati ai bambini dalle rispettive catechiste con la raccomandazione che i soldini offerti fossero il risultato di loro piccole rinunce, di un volontario "fioretto", per usare un termine ormai un po' desueto. Infine alla presentazio-

ne della statuetta del Bambino Gesù, don Giulio ha invitato a sostituire il tradizionale bacio con un bacio "virtuale", da lontano, che, ne siamo certi, è arrivato a destinazione.

I bambini che hanno partecipato con le loro famiglie e le catechiste ringraziano don Giulio per l'aiuto e la disponibilità; un grazie anche al Coro don Valentino, che ha allietato la bella celebrazione, molto partecipata, nonostante malattie e quarantene.

Ci piace terminare con una citazione di papa Francesco: "Impara dalla meraviglia, coltiva lo stupore e soprattutto sogna! Non avere paura di sognare. Sogna. Sogna un mondo che ancora non si vede. Il mondo, infatti, cammina grazie allo sguardo di uomini che hanno sognato. Vivi, ama, sogna, credi!"

Il Gruppo catechiste/i



Santa Barbara 2021:

UNA GIORNATA DI FESTEGGIAMENTI E BILANCI PER I VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI DI MEZZOCORONA.

30

Domenica 5 dicembre scorso abbiamo potuto finalmente ritrovarci per festeggiare la nostra patrona Santa Barbara e abbiamo avuto anche l'opportunità di presentare il Corpo dei Vigili del Fuoco al nostro nuovo parroco don Giulio Viviani, che ha celebrato la Santa Messa. All'appuntamento erano presenti alcune autorità civili, locali e provinciali: il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, il sindaco di



Foto di Fernando Tait

Mezzocorona Mattia Hauser con alcuni assessori della Giunta comunale, l'assessore regionale Lorenzo Ossanna e il consigliere provinciale Denis Paoli. All'omelia don Giulio ha posto l'attenzione sull'importanza del volontariato, vero valore cristiano e ha ringraziato i Vigili del fuoco per la dedizione

e l'impegnativo, pronto operato, a favore non solo della comunità locale ma, come ben sappiamo, ovunque dove ci sia necessità di intervento e di aiuto. (L'ultimo intervento dei nostri vigili è stata la partecipazione alla Colonna mobile del Distretto di Mezzolombardo che il 5 gennaio scorso



Foto di Fernando Tait



Foto di Fernando Tait

è partita alla volta di Cibiana di Cadore, nel Bellunese, per portare alla popolazione locale aiuto nello sgombero della neve dai tetti e lungo le vie del paese dopo l'abbondante nevicata. Conclusa la Santa Messa, don Giulio ha benedetto i Vigili e i loro mezzi che erano stati esposti in piazza; le autorità hanno portato il loro saluto, esprimendo compiacimento per un Corpo così vivace e attivo e il comandante Daniele Kaswalder ha fatto un bilancio delle numerose attività svolte sul territorio nel 2021: ben 115 interventi per un totale di 1.300 ore lavorative, oltre agli incontri formativi del venerdì sera. Il gruppo allievi, aumentato di quattro unità con l'ingresso di Alice Larcher, Giulio Sinisi, Fabrizio Zappini e Emma Zotta, ha potuto finalmente riprendere l'attività operativa con gli istruttori. Al termine sono state conferite le benemeritenze per gli anni di servizio: a Alessio Nardelli (15 anni), a Corrado Pellegrini (20), a Enrico Giovannini (35), mentre per la conclusione dell'attività operativa per raggiunti limiti di età hanno ricevuto gli attestati di benemeritenza l'ex comandante Corrado Betta e l'ex vicecomandante Alfredo Endrizzi.

Il Corpo dei Vigili del fuoco volontari



Concerto di Natale 2021 per Renzo Tait

32



Il Concerto di Natale 2021 è stato un'occasione particolarmente significativa per i Fisarmonici. È stato, infatti, dedicato a Renzo Tait, fondatore e componente del "Gruppo dei Fisarmonici di Mezzocorona", costituitosi nell'ottobre del 1999 per volontà di alcuni amici che decisero di eseguire della musica attraverso uno dei più affascinanti e tradizionali strumenti.

All'inizio del 2020 il nostro Renzo ci ha lasciati e per onorare doverosamente la sua memoria avremmo voluto dedicargli il nostro tradizionale



concerto di Natale che solitamente viene eseguito al Palarotari. A causa della pandemia e delle conseguenti restrizioni, siamo stati però costretti ad accantonare il progetto, ripreso con entusiasmo quest'anno. Il nostro desiderio era di effettuare il concerto nella chiesa parrocchiale, dove Renzo

era attivo con impegno ormai da molti anni tanto da diventare con la canonica la sua seconda casa: abbiamo allora presentato la nostra idea al parroco don Giulio, che l'ha condivisa e ci ha messo a disposizione la nostra bellissima chiesa. Così domenica 19 dicembre scorso abbiamo avuto l'opportunità di offrire alle tante persone presenti un momento musicale che ha saputo creare una suggestiva atmosfera natalizia. Il programma ha alternato brani musicali tipici natalizi e brani classici: sono stati eseguiti "pezzi" di Schubert, di Wagner, di Puccini, di Morricone, di Sibelius, di Newton, di Ortolani, di Martins, di Gruber e di Roloff. Il concerto diretto da Giovanni Lechthaler e presentato con il consueto garbo da Livio Fadanelli, è stato molto applaudito e grande è stata perciò la nostra soddisfazione per l'apprezzamento, sia della tipologia del programma che delle esecuzioni, che abbiamo riscontrato dalle numerose testimonianze ricevute al termine del concerto e anche nei giorni seguenti.

Così abbiamo onorato un impegno che avevamo preso nei confronti di Renzo, che manca molto a tutti noi, sia come strumentista ma soprattutto



come persona: generoso e disponibile a condividere esperienze e conoscenze, con l'assidua presenza e il coinvolgente buonumore non ha mai fatto mancare la sua preziosa e insostituibile collaborazione, con cuore e passione.

Ringraziamo don Giulio, che ci ha permesso di vivere un'esperienza, che se sarà possibile, ripeteremo sicuramente anche in futuro.

33

Giovanni Lechthaler

Questa la nostra attuale formazione:

Fisarmoniche: Sandro Filippi – Federico Luchi – Aldo Sontacchi – Silvano Filippi – Renato Marchiodi – Gianfranco Berlanda – Graziano Pellegrini – Marco Lechthaler – Silvano Moser – Patrizia Sarcletti – Luigi Marchetti.

Pianoforte: Michele Weiss.

Chitarra acustica: Roberto Lechthaler.

Violoncello: Kiara Kilianska.

Basso e Contrabbasso: Roberto Marangio

Percussioni: Elio Contadoro.

Direttore: Giovanni Lechthaler

Presidente: Renato Marchiodi





Scout: Le attività invernali

34

DEL BRANCO...

Un momento molto importante ed emozionante, rappresenta infatti l'entrata nel mondo dello scoutismo... parliamo delle "Promesse", che si sono svolte l'8 gennaio scorso, in un luogo a noi caro: la Grotta di Mezzocorona.

Nonostante l'obbligo del distanziamento e dell'uso delle mascherine, i bambini sono molto contenti dell'attività svolta all'aperto, per loro significa un ritorno, pur se lento e limitato, alla normalità e all'incontro e scambio con gli altri, di cui hanno estremo bisogno.

Siamo soddisfatti perché quest'anno partecipano all'attività anche bambini di Mezzolombardo e Roverè della Luna; stiamo formando proprio un bel gruppo! I genitori, nei limiti di tempo e possibilità, ci supportano nel nostro impegno e di questo li ringraziamo, perché è fondamentale "lavorare" in sintonia.



... E QUELLE DEL REPARTO

Dopo più di due anni di forzata inattività, lo scorso inverno i ragazzi/e del Reparto hanno preparato lo zaino e si sono accampati in Valle dei Laghi, precisamente a Ranzo, per il campo invernale, che è durato tre giorni.

Accompagnati dalla saggezza e dalla fede dei Magi, abbiamo affrontato due temi fondamentali per noi scout: la Legge Scout e la Promessa Scout. Per alcuni è stata una scoperta, per altri una piacevole conferma.





In questi tre giorni abbiamo vissuto delle belle esperienze e svolto numerose attività: abbiamo costruito delle lanterne colorate, ci siamo orientati nella nebbia con l'aiuto di una sola cartina per recuperare i pezzi della stella cometa caduta e ci siamo rimboccati le maniche per impastare gnocchi di patate e cucinare delle gustose cotolette.

È stato molto bello riassaporare la bellezza dello stare assieme, trascorrere del tempo divertendosi e condividendo esperienze ed emozioni.

Il frutto di questi mesi di attività, e di questi tre giorni in particolare, si è concretizzato nella Cerimonia delle Promesse che si è svolta a febbraio alla Grotta della Madonna, alla quale hanno partecipato numerosi ragazzi/e, accompagnati dai capi. Ringraziamo don Giulio, che ci ha onorati della sua presenza e ci ha guidati nella preghiera.





Pomeriggio alla Grotta

36

Il pomeriggio dell'11 febbraio la gente di Mezzocorona è salita su alla Grotta, per ricordare la Giornata del malato e l'anniversario delle apparizioni di Lourdes.

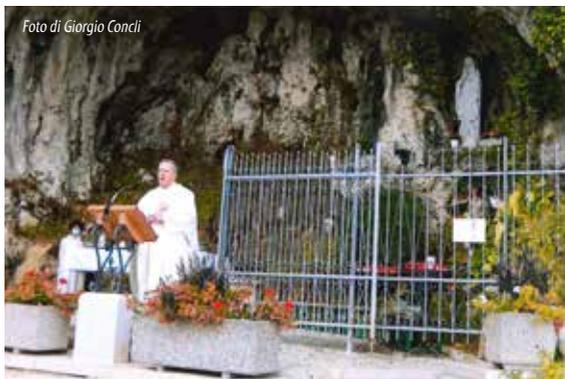
La temperatura non proprio tiepida, il sole alquanto timido e la fresca brezza non hanno scoraggiato i fedeli, e la radura era gremita.

Dopo aver guidato la recita del Rosario, il parroco don Giulio ha celebrato la Messa, la sua prima in questo suggestivo luogo, così caro alla gente di Mezzocorona. Nell'omelia ha ricordato la vocazione della Chiesa a chinarsi sui fratelli per curare le loro piaghe e infermità, realizzando così l'insegnamento della parabola evangelica del buon samaritano.

Papa Giovanni Paolo II istituì nel 1992 la Giornata del malato, per esortare i cristiani alla preghiera per i malati, per chi li assiste e chi li cura. Questo è stato anche il contenuto del testo letto insieme da tutti al termine della Messa. È un tema particolarmente sentito in questo anno che ha visto il protrarsi del contagio Covid.

Nella circostanza si celebrava anche il 164° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes, a cui la nostra Grotta è dedicata. Lourdes è il luogo dove dal 1858 ad oggi si è avuto il maggior numero di guarigioni, di cui 70 accertate.

Concludiamo con un auspicio che è anche una preghiera: lo sguardo della Madonna, dall'alto della Grotta, protegga la nostra borgata dalle molteplici prove che attendono gli uomini di questa nostra tempestosa epoca.



Giuseppe B.

Ci presentiamo: Club di Ecologia familiare "Il girasole"



37

Siamo "una porta aperta" all'interno della comunità di Mezzocorona, che offre un supporto alle persone in difficoltà, che soffrono per problemi di dipendenza (alcool, droga, gioco, ecc.) ma anche di depressione, per lutti e in questo ultimo difficile periodo, per l'isolamento sociale e la solitudine. Il nostro club è aperto dal 2016 e fa parte dell'associazione Acat Paganella Cembra Rotaliana che garantisce ai "servitori - insegnanti" (persone che si sono rese disponibili a coordinare i vari incontri) un supporto mensile e una formazione continua che è estremamente importante. Il club si ispira al metodo Hudolin (1922-1996; medico croato, psichiatra e docente universitario, esperto a livello mondiale di problemi legati al consumo di alcool e droghe) che si basa sul concetto che qualsiasi tipo di comportamento disfunzionale, che metta in pericolo la propria salute, quella degli altri e soprattutto l'armonia delle relazioni, può essere cambiato, sostenendo che

tutte le dipendenze e altri tipi di fragilità non sono malattie, ma stili di vita o comportamenti non sani. La differenza è enorme: libera, infatti, la persona da uno stigma (cioè dall'immagine negativa di sé e della propria storia) per rimettere la sua vita nelle sue stesse mani. Il percorso non è facile, è graduale, sono possibili delle ricadute, ma attivando le proprie risorse interiori, a partire dalla consapevolezza di aver bisogno di aiuto, il cambiamento è possibile.



CEF Gruppo Girasole
Club di Ecologia Familiare

Per le Persone in difficoltà con:

- Dipendenza
- Alcol, Droga, Gioco
- Depressione
- Lutti, Separazioni

Nei Club
Ci ascoltiamo
Ci Capiamo
Ci sosteniamo
A vicenda



comprensione
affetto
riservatezza

IN UN AMBIENTE PIENO DI:

Siamo a Mezzocorona
Nel Centro Firmian
Piazza della Chiesa

Laura
339 591 0174

Irene
349 387 1646

I Mercoledì
alle ore 20:00



Il club offre un'accoglienza senza giudizio, un ascolto partecipe ed empatico e, attraverso una condivisione delle esperienze, indica alla persona una strada percorribile per uscire dal proprio disagio. L'accompagnamento della famiglia nel percorso è molto importante, fornisce supporto e nello stesso tempo permette ai famigliari di verbalizzare la propria sofferenza, talvolta davvero enorme; il tutto in un clima di assoluta riservatezza.

Ci incontriamo il mercoledì alle 20.00 presso il Centro Firmian in piazza della Chiesa. Se lo ritenete opportuno, vi invitiamo a telefonare a Laura 3395910174 o a Irene 3493871646 e successivamente venire a trovarci, anche solo per capire se il percorso proposto dal club può essere d'aiuto nella propria specifica situazione.

Cogliamo l'occasione per ringraziare don Giulio per la sua sensibilità al problema delle dipendenze e per averci dato la possibilità di pubblicare questo articolo sul bollettino parrocchiale e l'amministrazione comunale, in particolare l'assessore alle attività sociali Monika Furlan, per il supporto e la vicinanza dimostrata al nostro club, fin dall'inizio.

Le servitrici insegnanti

Il Bollettino parrocchiale

“**V**oce della Parrocchia”, destinato alle famiglie delle comunità di Mezzocorona e Roverè della Luna, viene distribuito gratuitamente da alcuni volontari in tutte le nostre case, normalmente quattro volte all'anno (Pasqua, Estate, Tutti i Santi e Natale).

Le spese tipografiche ammontano a circa 5.000 euro all'anno e per questo sono sempre gradite le offerte per sostenere questa spesa della parrocchia. Un grazie a quanti contribuiscono economicamente, ai volontari della distribuzione ma anche, particolarmente, a quanti si dedicano alla stesura degli articoli e al comitato di redazione.



Il Parroco don Giulio

Bruta la guera



39

Al domanda an fiol na sera:
Perché mama í fa la guera?
Ma per chel che me ricordo
L'è che no í va pu d'acordo e
'l pu síor, pu fort, pu gross
al pu pícol í ghe salta adoss.
Perché specie dopo la morte
La reson la è del pu forte!
Ma 'l continua 'l fiol: e dopo?
Dopo aver mazzà, purtropo
e po' tante crudeltà
finalmente í va a so casa
e 'l pu debil e 'l incapace
el domanda 'n po' de paze.
Bruta roba l'è la guera
che te peta tut a tera
le campagne devastade
le famíglie rovinade
la fa crescer la violenza
la rovina le coscienze.
Maledetta sía la guera
che tant odio e mal la porta 'n tera.
Domandanteghe al Signor
che 'l ne daga tant amor
per goder felicità 'n de la gioía e libertà!
Che no tornía pu la guera
an nessun posto de la tera.

Dina Fiamozzi

"Bruta la guera" è stata scritta nel 2002, fa parte dalla raccolta di poesie "Parole de veludo" della stessa autrice.



Meteocipolle

40

Dopo l'interruzione degli ultimi due anni riprende la pubblicazione, iniziata nel 2006, del pronostico climatico tramite cipolle. La tabella è stata curata da Thomas Santambrogio che ha sostituito il compianto Renzo in questo delicato compito.

Pare che il 2022 sarà "n'an de suta". Contadino avvisato...

Febbraio 2022		Asciutto
Marzo		Mezzo umido
Aprile		Asciutto
Maggio		Mezzo umido/umido
Giugno		Asciutto
Luglio		Mezzo umido
Agosto		Asciutto
Settembre		Asciutto
Ottobre		Mezzo umido
Novembre		Asciutto
Dicembre		Mezzo umido
Gennaio 2023		Mezzo umido

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2021

- Battezzati: n. 30
- Cresimati (13 giugno 2021): n. 52
- Matrimoni: n. 3
- Defunti: n. 53

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo

(GENNAIO-MARZO 2022):



Daniele Santambrogio di Thomas e Marianna;
Julia Gottardi di Mattia e Katharina.

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale

(DICEMBRE 2021- MARZO 2022):



2021: Maria Ventola in Miscioscia (92); Anna Coslop v. Calovi (83); Cornelia Berghem v. Pedron (98); Maria Vicenzi v. Rizzo (75).

2022: Paolo Tomasi (80); Luigia Maines v. Pedron (98); Camillo Luchin (75); Bruno Bortolussi (83); Elda Wegher v. Scolari (89); Graziana Maccani in Blaas (67); Anita Bert v. Sonn (89); Dolores Cench v. Delvai (94); Gabriella Pellegrini v. Bortolussi (82); Giovanni Conte (78); Anna Devigili v. Schlagenauf (82); Emilia Veronesi v. Calovi (89).



Andiamo incontro al Dio del Perdono

Sono otto i bambini della nostra comunità che si stanno preparando al sacramento della Riconciliazione, che sarà celebrato nel pomeriggio di sabato 7 maggio prossimo nella nostra chiesa parrocchiale.

Inizialmente noi catechiste ci incontravamo con i bambini e le bambine in oratorio ogni due settimane; a gennaio, a causa della pandemia, abbiamo dovuto purtroppo sospendere gli incontri in presenza, ma usando Whatsapp oppure Meet non abbiamo comunque perso i contatti con i nostri bambini. Ora con l'avvicinarsi di questo appuntamento tanto atteso dai piccoli/e, abbiamo ritenuto opportuno intensificare un po' l'impegno e ci vediamo una volta alla settimana.

Il gruppo è attento, interessato e frequenta volentieri. Durante i nostri incontri, all'accoglienza seguono un momento di preghiera o un canto, l'ascolto di una storia o di una parabola del Vangelo, un gioco oppure un lavoretto che introducono i vari argomenti sul tema del perdono, del chiedere scusa, del riconoscere i propri errori, tutti incentrati sull'amore del Padre che fa festa con noi ogni volta che, pentiti delle nostre mancanze, torniamo a Lui.



“Lasciate che i bambini vengano a me” (Mc 10, 14)

43

Così ha detto Gesù agli apostoli, e noi comunità parrocchiale abbiamo accolto questo invito e il 22 maggio prossimo condurremo a Gesù i nostri 10 bambini del gruppo di Roverè della Luna.

Il cammino verso la Prima Comunione rappresenta un importante percorso di approfondimento e arricchimento spirituale: per i bambini si tratta del primo incontro con Gesù, il momento in cui ricevono il suo Corpo e il suo Sangue.

La fede è ricchezza, un'importantissima opportunità in più nella vita di un bambino, che diventerà poi un adulto consapevole. Sapere di non essere soli, di avere Qualcuno che è dalla nostra parte sempre e comunque vadano le cose, ci aiuta ad avere un punto di riferimento importante in questo mondo diventato per certi aspetti arido. Ai bambini diamo mille possibilità: lo sport, la scuola di musica o di danza, le lezioni d'inglese, opportunità di ogni tipo perché vorremmo il meglio per loro. Dobbiamo cercare di offrire loro anche l'occasione di nutrire l'anima, di essere avviati a un percorso di fede e soprattutto la consapevolezza di avere un Amico pronto a stare loro accanto.



Daniela Postal

Pronti a confermare la nostra scelta di fede

44

Il prossimo 29 maggio otto ragazzi e ragazze della nostra comunità riceveranno il sacramento della Confermazione. Un momento al quale il nostro gruppo si prepara con impegno ed entusiasmo da due anni, dapprima conoscendo più da vicino e imparando a recitare il Credo, e poi con un “viaggio” alla scoperta delle vicende delle prime comunità cristiane attraverso la lettura di passi degli Atti degli Apostoli, che ci sono stati segnalati da don Giulio per scoprire l’origine del moderno “essere cristiano”. Ormai mancano ancora pochi passi alla meta: lo scorso 5 marzo i cresimandi sono stati ufficialmente presentati alla comunità parrocchiale e il 3 aprile hanno partecipato a un ritiro spirituale a Sanzeno assieme agli amici cresimandi di Mezzocorona.

Alessia Bee



Nonostante le difficoltà abbiamo celebrato il Natale!

Gli sguardi dell'Attesa

Nonostante le limitazioni ancora vigenti, i nostri catechisti e catechiste hanno curato l'animazione delle Messe del sabato sera con la simbolica accensione delle candele della corona d'Avvento e della Novena, che sera dopo sera ci ha accompagnato alla Vigilia di Natale. Nel nostro cammino di avvicinamento al Natale, iniziato il 27 Novembre 2021 con l'accensione della prima candela, si è voluto proporre di riconsiderare il Presepe nei suoi elementi, ponendo l'attenzione sullo sguardo dei personaggi più prossimi a Gesù. Così come si afferma: "Lo sguardo è lo specchio dell'anima", nel periodo dell'attesa è proprio l'anima che deve essere nutrita, riflettendo sui diversi sentimenti che possono emergere dall'incontro con Gesù Bambino. Mettendo insieme ogni settimana d'Avvento i vari personaggi, il risultato, come in un puzzle, è stata l'immagine del Presepe, che ci ricorda il messaggio di amore di Dio per noi: facendosi uomo, Gesù, figlio di Dio, viene a vivere nelle nostre case e nei nostri cuori! Durante il periodo di "attesa", alcune catechiste hanno voluto accompagnare i propri ragazzi in giro per il paese, per ammirare i presepi allestiti con cura dalla comunità e non solo. Per questo va un ringraziamento alla Pro Loco che ogni anno promuove l'iniziativa "La gioia del presepe". Mi fa piacere sottolineare l'accoglienza di alcune persone del posto, come Rodolfo Kaswalder, che è riuscito a cogliere l'interesse dei ragazzi, dando una spiegazione accurata del significato di alcuni elementi del suo presepe, e terminata la visita ha allietato gli stessi con una profumatissima torta



Il presepe-puzzle realizzato durante l'animazione delle Messe del sabato sera d'Avvento

e thé caldo. Come da tradizione, il 18 dicembre scorso il gruppo dei catechisti/e, con la collaborazione di diversi genitori ha gestito la “Casetta di Natale” allestita dalla Pro Loco in Piazza Unità d’Italia. Vi si potevano gustare prelibati piatti tipici, anche da asporto e la gente di Roverè ha aderito con generosità, dimostrando come sempre il suo profondo spirito di solidarietà. Il ricavato è stato devoluto a “Casa Maria Teresa” in Perù, struttura gestita dall’infermiera trentina Daniela Salvaterra che accoglie e cura bambini e ragazzi poveri, quasi sempre con disabilità.

Lucia Polimeno, referente del Gruppo catechisti/e

Guidati dalla stella i Magi arrivano per rendere omaggio a Gesù

Il 6 Gennaio si celebra l’Epifania che, se per i bambini è la festa della Befana, per gli adulti rappresenta la manifestazione della divinità ai Magi. È un momento per riflettere sulla ricerca della verità, per abbandonarsi alla curiosità verso ciò che è sconosciuto, per iniziare un viaggio interiore alla scoperta di se stessi. Proprio come hanno fatto i Magi, seguendo la stella luminosa che li ha portati davanti a Gesù Bambino.



Come di consueto si è svolta in chiesa la celebrazione per la benedizione dei bambini, ispirata a quella per la Giornata Mondiale dell’infanzia missionaria. In questa occasione tutti i ragazzi del mondo vivono il giorno dell’Epifania da veri protagonisti, missionari attraverso la preghiera ed è ciò di cui sono stati protagonisti, anche da noi nel pomeriggio del 6 gennaio scorso, molti genitori con i propri bambini. Quest’anno l’invito rivolto

a tutti i bambini e ragazzi è stato quello di essere testimoni del “Sogno di Dio”. Un ringraziamento speciale va ai ragazzi di quinta elementare che hanno animato l’arrivo dei Magi, che offrono i loro doni, oro, incenso e mirra, a un Dio che ha deciso di farsi uomo nella sua forma più indifesa, Gesù Bambino.

Lucia Polimeno

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2021:

Battezzati: n. 8 • Cresimati (30 maggio 2021): n. 14 • Matrimoni: n. 1
Defunti: n. 13

Rinati alla vita di Dio nel Battesimo



Davide de Eccher; Tommaso Bonvecchio; Alessio Ferrari; Lara Ferrari; Emily Veltre; Edoardo Nicolò Mastronardi Bruschetta; Lucas Jurstak, Elisa La Musta.

Sono stati confermati con il Dono dello Spirito Santo



Vittorio Ferrari, David Alessio, Thomas Casotti, Desiré Monsorno, Christian Bosin, Giacomo Ceolan, Isabel Zanetti, Filippo Keller, Janette Angeli, Elisa Rossi, Aleksia Nanushi, Jolie Minzocchi, Aurora Contrini, Giulia Rossi.



Si sono sposati nel Signore

Davide Rossatti e Alice Tessadri.

Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



2021: Renata Baldo v. Susat (73); Marta Dalpiaz v. Trapin (98); Silvano Coller (87); Ugo Stimpfl (71); Arturo de Eccher (91); Amelia de Eccher (92); Gaetano Bellistri (83); Remo Nardon (83); Rosa Calovi (94); Bianca Calovi (91); Renzo Kaswalder (71); Maria Oberti v. Angeli; Norma Maria Viola in Susat (56).
2022: Sebastiano Gruber (93); Elda Fontana in Volcan (79); Aldo Nardon (89); Mario Susat (91); Alfonsina Grazioli v. Ferrari (90); Giorgio Costa (78); Giuseppina Moggio v. de Eccher (101); Valentino Ferrari (87); Roberto Giovannini (67); Luciano Angeli (83); Lino de Eccher (67); Giuseppe Pregonella (92); Maria Luigia Nardon v. Girardi (87).

1972-2022: "La Voce della Parrocchia" compie 50 anni

Per capire meglio la storia della nostra parrocchia nel poco tempo libero in questi primi mesi mi sono dedicato anche all'Archivio parrocchiale.

Tra l'altro ho voluto sistemare meglio la raccolta dei notiziari parrocchiali che, accanto all'utile foglietto settimanale, permettono di fare la storia della vita della parrocchia in questi anni.

Un primo bollettino parrocchiale, voluto da don Leone Parisi, stampato a Torino e intitolato *La nostra Parrocchia (di Mezzocorona)* va dall'ottobre 1956 (mio coetaneo!) fino al novembre 1961. Poi c'è un vuoto di qualche anno nelle nostre raccolte...

Il "secondo" notiziario intitolato *La voce del Pastore*, che era edito e stampato a Rovigo, va dal febbraio 1964 al dicembre 1971 quando era da poco diventato parroco don Giuseppe Pellegrini.

Poi la novità con il mese di gennaio 1972 nasce un foglio ciclostilato intitolato **VOCE DELLA PARROCCHIA** che riceve la sua approvazione diocesana il 3 marzo 1972. Dapprima è un ciclostilato di formato grande e poi prende la forma di fascio-

coletto, con i parroci don Mario Tait, don Benito Paoli e don Valentino Loner (non abbiamo nulla dall'anno 1975 al 1987), fino al formato a stampa con don Agostino Valentini nel 2005.

Quest'anno quindi ricorre il cinquantenario di questo nostro notiziario. Qualcuno dirà: ma nel 2012 abbiamo già festeggiato i 50 anni e sul bollettino lo scorso anno c'era scritto anno 59! Si tratta di un errore di 10 anni!

Infatti, nel passaggio dall'anno 1990 al 1991 si è passati dall'anno XIX all'anno XXX (anziché XX): un errore! Per i seguenti trent'anni ci si è portato dietro questo refuso.

La novità che caratterizza questo vero 50° è data dal fatto che alcune pagine sono dedicate anche alla parrocchia di Roverè della Luna che condivide lo stesso parroco.

